Tavola 16

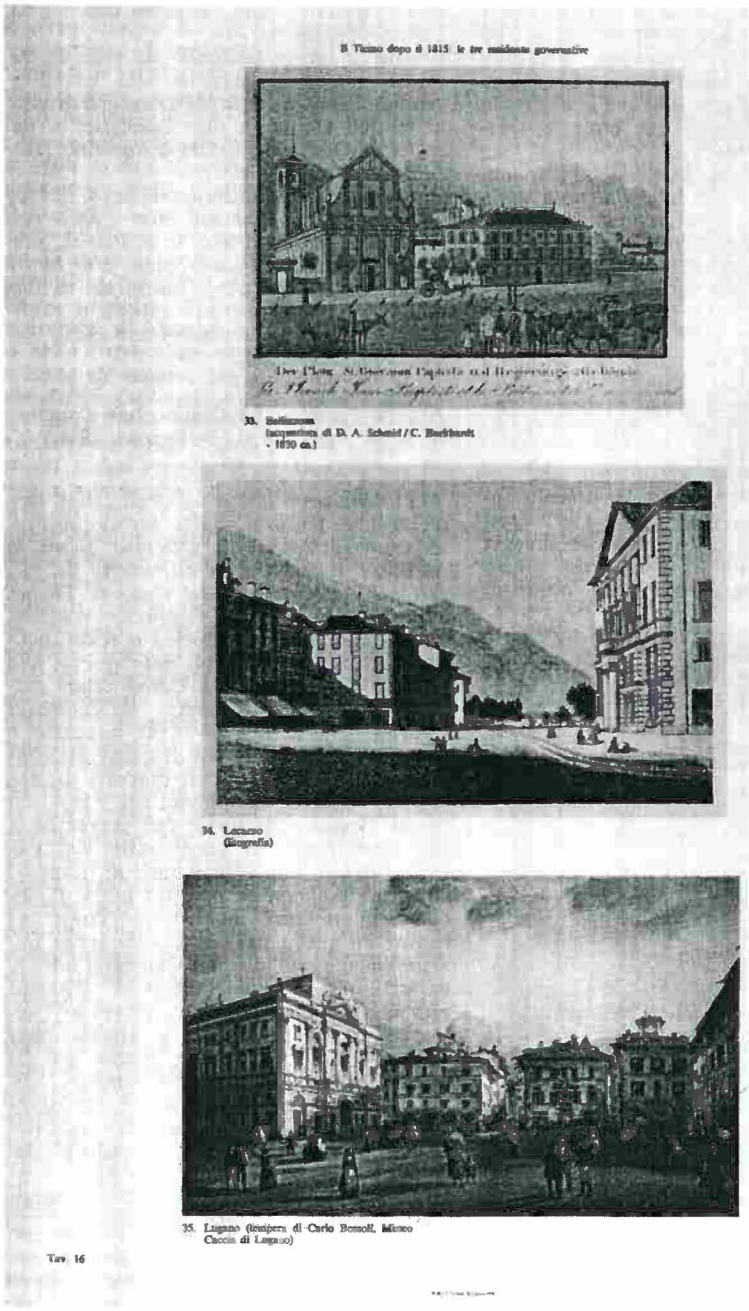
Le residenze governative nelle tre capitali

In conformità dell'articolo 11 (titolo II) della Costituzione cantonale del 17 dicembre 1814, il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato risiedevano alternativamente per anni sei nelle città di Bellinzona (in precedenza capitale stabile), Locarno e Lugano. La sorte aveva deciso l'ordine del turno voluto dal caparbio spirito campanilistico della nostra gente che, benché non nuotasse nell'abbondanza, sottovalutava un tale rilevante spreco di energie, di tempo e di denaro. D'altra parte, disposizioni del genere derivanti dalla realtà del paese possono aver contribuito ad evitare una possibile frattura in due del Cantone. Bellinzona fu capitale negli anni 1815-21, 1933-39, 1851-57 e 1869-75 e, per chiara volontà popolare espressa nel 1878, dal 1881 innanzi. Nel 1803 e fino al 1821 il governo ebbe due residenze: dapprima il «convento» dei Benedettini che stava dirimpetto alla collegiata; poi, subito dopo, altro convento, quello delle Orsoline. In seguito, altro trambusto per trovare nuova più adeguata sede: venne messa a disposizione la casa di Bernardo Bonzanigo (affittata nel '33 dalla città per il cànone annuo di lire 3000), già convento degli Agostiniani nel quartiere di San Giovanni, della quale è rimasta la stampa riprodotta (I). Nel 1848 il monastero delle Orsoline diventò proprietà dello Stato. Sistemato in modo più confacente, l'edificio fu scelto come residenza governativa negli anni 1851-57, 1869-75 e definitivamente dal 188[illegible] innanzi.

Quattro i turni a Locarno durante gli anni della capitale itinerante: 1921-27, 1939-45, 1857-63 e 1875-81. Nei primi anni per sistemare sale, uffici e archivi si fece capo alle stanze del convento di San Francesco; nel 1839 una società di azionisti poté offrire in locazione alle autorità comunali e cantonali il nuovo palazzo costruito su disegno dell'architetto Giuseppe Pioda di Locarno, ora sede della Società Elettrica Sopracenerina, a sud della Piazza Grande (illustrazione II).

Lugano ebbe l'onore d'essere capitale del Cantone negli anni 1827-33; 1845-51, 1863-69. Durante il primo turno la città mise a disposizione la villa al Castello di proprietà del vescovo Modesto Farina (passata poi ai fratelli Ciani), pagando un cànone d'affitto di lire 3440; in seguito, l'attuale Palazzo civico. opera dell'architetto milanese Giacomo Moraglia eseguita nel 1844. La pregevole tempera di Carlo Bossoli (illustrazione III) ritrae la Piazza Riforma nel 1848, la quale, nel suo complesso, non ha subito notevoli cambiamenti eccezion fatta per la scomparsa del teatro cittadino e il rifacimento della facciata di alcune case.

La capitale itinerante fu la naturale conseguenza del tentativo fatto di introdurla nel 1801 con il progetto di costituzione cantonale (riforme) che si riteneva potesse sostituire quella dell'Elvetica. Con l'Atto di Mediazione (1803) Bellinzona fu designata unica capitale. Ma sùbito la disputa si riaccese violenta. Il criterio della capitale itinerante fu codificato, come s'è detto, nel 1814.

Severino Dotta. *I Ticinesi nei Consigli della Confederazione e del Cantone durante il primo secolo di autonomia della Repubblica e Cantone del Ticino, 1803-1903,* Locarno 1902.

Mario Agliati, *Lugano del buon tempo,* Lugano 1963.